

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

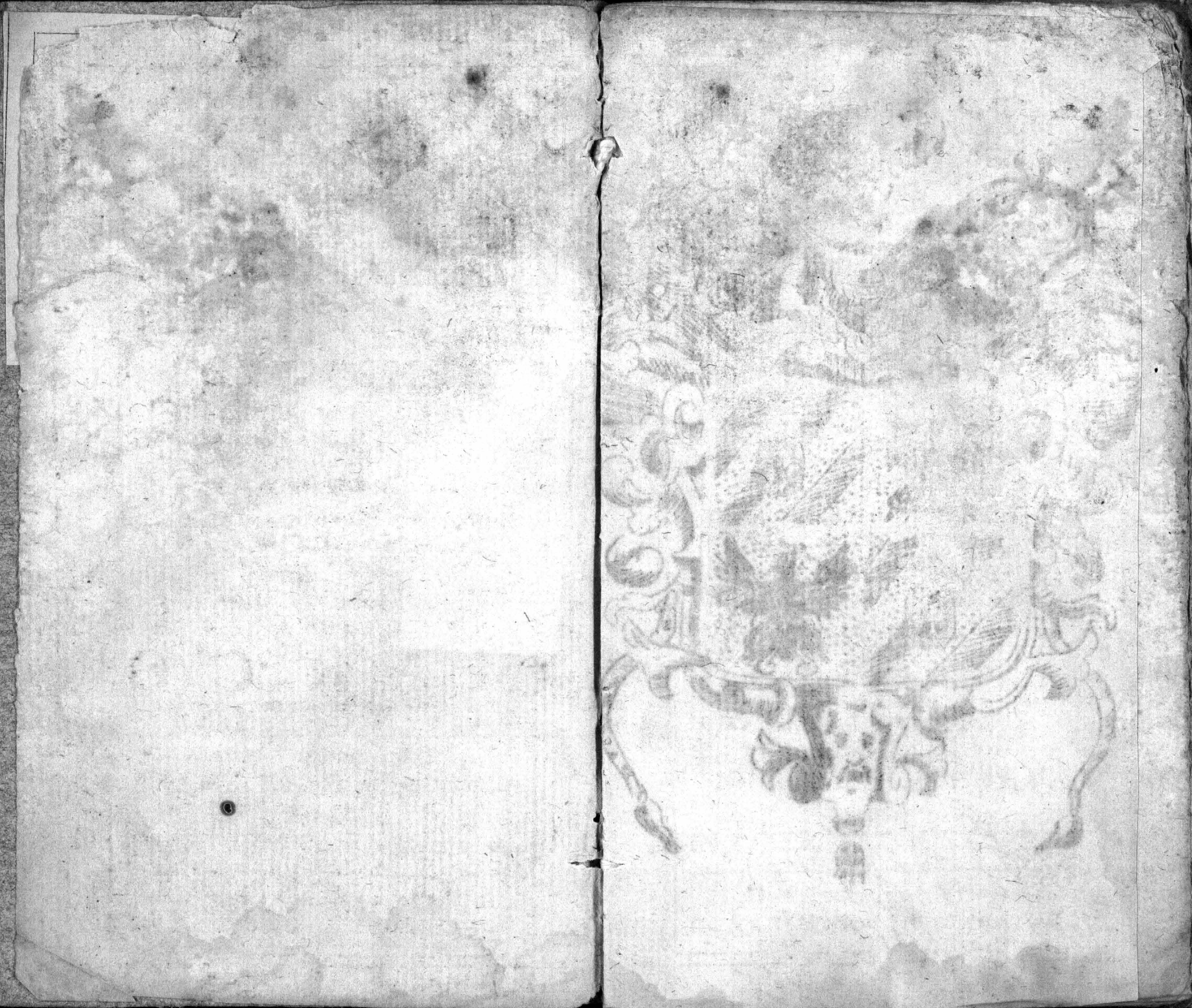
ALGAROTTI

656

MILANO

BRADENSE

056





AVRIDALBA

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel secondo
Teatro delle Vergini.

All' Eccellenza del Signor

**D. TOMASO
HENRIQUEZ**

DE CABRERA

Y de Toledo Conte di Melgara
Del Consiglio di S. M.

Gentiluomo di Camera, & sù Ambascia-
tor Ordinario, & Straordinario
in ROMA.

Nell' occasione, che fauorì S. E.

IL SIGNOR

**MARCO
CONTARINI**

Procurator di S. Marco.

Nel luoco di PIAZZOLA.



IN PIAZZOLA, M.DC.LXXXVI.

Nel Luoco delle Vergini.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ARGOMENTO



HEBBE Rosniro
Cavaliero Princi-
pale in Sicilia due
figli gemelli, no-
minati Onorio,
& Adolfo quali

fino all'età adulta per ordine del
Padre si trattennero in Roma ad
apprendere gl' esercitij Cauala-
reschi. In questa permanenza,
inuagitosi Honorio di Boemonda,
figlia nobile della Linea delli
Agrippi famosi, e corrisposto dalla
Stessa, gli riuscì con la fede di Ma-
trimonio, di conseguire il frutto
de suoi amorosi desiri. Richia-
mati poi gli stessi dal Padre alla

ARGOMENTO

F B B E Rosniro
Cavaliero Princi-
pale in Sicilia due
figli gemelli, no-
minati Onorio,
& Adolfo quali
fino all'età adulta per ordine del
Padre si trattennero in Roma ad
apprendere gl' esercitij Cauala-
reschi. In questa permanenza,
inuagitosi Honorio di Boemonda,
figlia nobile della Linea delli
Agrippi famosi, e corrisposto dalla
Stessa, gli riuscì con la fede di Ma-
trimonio, di conseguire il frutto
de suoi amorosi desiri. Richia-
mati poi gli stessi dal Padre alla

Patria si mostrarono ambi lontani di genio all'accasamento tanto sospirato dal Genitore ; sin che d'improviso inuaghiti d'Auridalba , Dama vedoua che viuea sotto la directione di Rosmiro , e resi riuali in Amore , egualmente sospirauano li sponsali della stessa . Procurò il Padre in varie guise di conciliar queste gare mà riuscendoli vano ogni ripiego , volse lasciarne l' eletione ad Auridalba . Intanto scorgendosi tradita Boemonda , abbandonò la Casa Paterna, e fuggendo in habito di Schiauo finto Moro , s'introdusse sotto il Nome d'Aliso alla seruitù d'Auridalba , che attratta dà forza occulta di simpatia , per le rare prerogatiue di canto , & altre virtù dà Boemonda possedute , non poteua affectionarsi ad'alcuno de riuali gemelli , anzi douendo per comando

di Rosmiro , sottoscriuere in vn foglio il nome di chi destinaua alle sue Nozze , dopò molti contrasti di combattuto affetto , s'indusse assegnare il Nome d'Aliso , sopra di che l'occasione di varij accidenti nè frastornò l'effetto restando cangiato quel Nome nel Nome d'Honorio , e poi d'Adolfo , come più chiaro rappresenta l'intreccio : Credendosi però sprezzata Auridalba dà Aliso , ordinò ad Onorio la morte del medemo , con la promessa del suo affetto , il che volendo eseguire Honorio vedendosi in stretto periglio Boemonda si scoprì al suo Traditore , che vinto dalla costanza di quella , nell'atto che la sorte gli destinaua per sposa Auridalba , ricusò quelle Nozze che si à lungo sospirate hauea , ed accettò li sponsali di Boemonda , restando

Auridalba ad Adolfo. Con simile poetica tessitura si dà forma al presente Dramma, chiamato l'Auridalba qual per meglio intendere leggi ò benigno Signore.



A SCE-



S C E N E

NELL'ATTO PRIMO.

Cortile che guida al Palagio di Rosmiro.

Sala Terrena.

NELL'ATTO SECONDO.

Grottesca con giuochi di Fontane nella Foresteria di Rosmiro.

Fuga di Stanze nella Foresteria suddetta.

NELL'ATTO TERZO.

Passeggio delizioso.

Stanze con apparato di Danza.

La Scena si rappresenta in Sicilia.

A 5

IN-



INTERLOCUTORI.

Auridalba Dama Vedoua,
 Rosmiro Caualliere di Sicilia,
 Onorio) suoi Figlioli.
 Adolfo)
 Boemonda sotto nome d'Aliso,
 finto Schiauo Etiope,
 Euretto Paggio di Rosmiro,



ATTO



PROLOGO

L'IDEA IN MACHIA



*Io da cardinali lucenti
 De l'Olimpo, one ho la
 Sede,
 Quiromita, io volgo le
 piede
 Adestar musici acceti.
 Io, che sono l'Idea.
 Architetta del mondo,
 Scendo á voi, cari alberghi, one tal' ora
 Diletto cittadin Marito á Flora,
 Ma de scenici scherzi,
 Qua! spettatore io miro?
 Signor, tũ di CABRERA.
 Inclitolume, e grande, innano attendi
 Del marzandar le pompe,
 I Teatri del Lazio,
 De l'Insubre tua Regia
 Le sceniche grandezze:*

Che

Che Villareccie qui son le vaghezze.

Non sperar

Di veder

Qui del Tebro, ò di Volturno

D'oro, e porpora il Cotturno

Grand' Erce, darti piacer.

POMASO. eguali al loro

Son qui le meraviglie;

Mà de leu gauras

Soben, che le voglie

S'appagneran qual' ora

Accoglierai, quali per giami denoti;

Sotto queste apparenze, i nostri voti.

Mie fide seguaci,

Al giubilo, al canto.

Mia Troasha v' inuita

Al' opra gradita

Con nobile vanto

Di gare vinaci.

Mie fide, &c.



A T T O

P R I M O

SCENA PRIMA.

Cortile che guida al Palagio di Rosmiro.

Rosmiro, Adolfo, Onorio.

Rosm.

V

Abbraccio Amati figli
Poiche d' vn lustro intero
Doppo il lontan foggior-
no

Fate al Padre, e alla Pa-
tria oggi ritorno.

Adolf. Genitor amoroso

T' annodo in dolci amplexi.

Onor. Io pur ti stringo

Già per quanto poteo

Nostre menti erudir Arte Maestra

Vantiam d' ogni altro al paro

L' vfar la Penna, e ventillar l' Acciaro.

Rosm. Miei Cari, il Ciel vi chiama
A sostener d' ogni mia cura il pondo
Onde auerà che in breue
Alcun di voi s' accinga
A diuenir Conforte.

Adolf. Aborrita contezza.

Onor. Infauita sorte.

Rosm. Che dici? che rispondi?

Adolf. Lascio al German l' assunto

Onor. A lui s' aspetta.

Rosm. Dunque, estinta, e negletta
Restar dourà Nostra Profapia al Mondo
E d' io con sudor vano
Adunerò ricchezze à sangue istrano?

Adolf. Per mè così l' intendo. (do.)

Onor. Secundare il mio genio anch' io preten-

Rosm. Serbate à miglior tempo
Desio sì risoluto: itene intanto
D' Auridalba alle foglie.
Chi sà ch' alcun di voi non cangi voglie.

Adolf. Hauer, e voler perdere
La cara Libertà
E vna pazzia dà ridere
Vna semplicità:
E troppo à caro prezzo
Il bacio, il riso, il vezzo
Ch' in premio Amor ci dà
Hauer, &c.

Onor. Voler per sempre piangere
Per il piacer d' vn dì
Vna follia dell' Anima
E frenesia sì, sì
Il prezzo, e troppo caro

Del

Del dolce è più l' amaro
Se ben non par così.
Voler, &c.

S C E N A II.

*Rosmiro, poi Euretto, e Boemonda in
habito di Schiauo finto Moro.*

Rosm. **S** Ogniun nodrisce in petto
Massime così strane, e peregrine
Pouera humanità faresti al fine.

Eur. Signor' à queste spiagge
Quest' Etiope, che miri
Sbarcò poc', anzi: ei di seruir è vago
S' à cenni d' Auridalba
Abile pur lo credi
Tu di sua seruitù disponi, e chiedi.

Rosm. Oportuno è l' incontro: Il Nome.

Boem. Aliso.

Rosm. Il natal?

Boem. Son d' Egitto.

Rosm. Seruisti ancor?

Boem. Da che in adulta etade
Beuei l' onda del Nilo
Seruij Donna regal sin che la sorte
Qui mi condusse à laerimar' sua Morte.

Rosm. Meco rimanti. Euretto
A' cenni d' Auridalba
Lo scorgerei in breu' hora
Cangiando Ciel, cangerai forte ancora
Non sempre la fortuna

fer-

Ferma sù l' orbe il pie:
 Mà al par delle vicende
 Mutabile si rende
 Hor male hor bene aduna
 Se immota al fin non è
 Non, &c.

S C E N A III.

Boemonda, Euretto.

Boem. **A** Mico affai ti deuo

Eur. **A** A' fè che il fato
 Propitio oggi trouasti
 Seruirai bella Dama, e tanto basti.

Boem. Teco farò.

Eur. Mà auerti
 Che nel seruir le Donne
 Esser conuiene molto sagace, e scaltro
 Contenta l' vn, ne disgustar quell' altro.

Son Giouiuetto

Mà vi prometto
 Ch' anch' io la sò
 Venga chi vuò
 Non farà poco
 S' ad ogni giuoco
 Non vincerò.

Son Giouinetto, &c.

SCE.

S C E N A IV.

Boemonda.

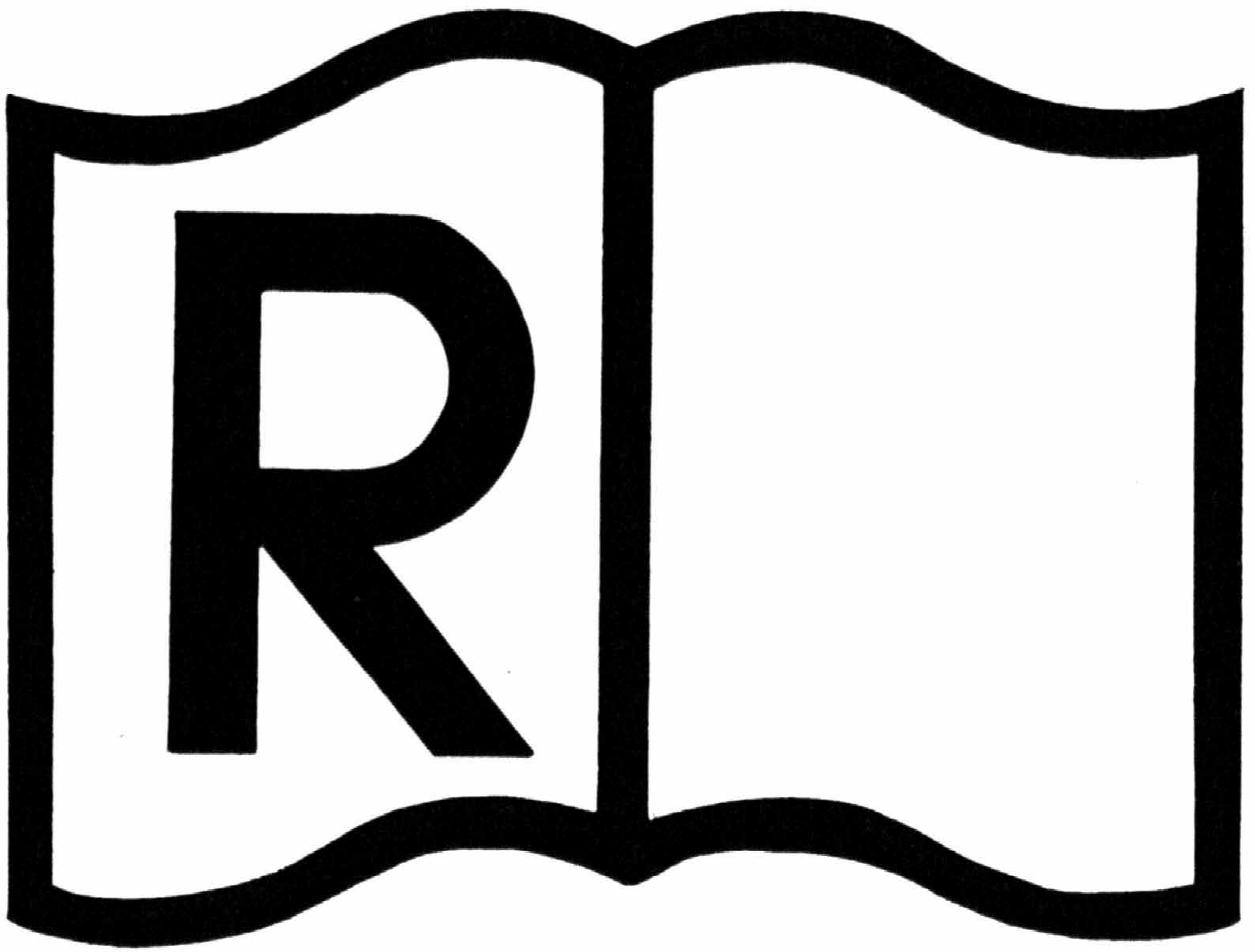
felice Boemonda

Doue ti storge vn ilipefo Amore
 Ardito onore
 Honorio l' infido
 Tol nome il falso, e cingi il lido
 igion tu spiegli
 Ma d' horror che in te si vede
 morto è l' honor, morta la fede
 l' è ver ch' alcoso
 neri Carboni ardors' anido
 auspici del Bolco, a ma, e co si la
 nsieri vaneggianti
 Pace con questo Cor:
 Non fia non fu non v' è
 Felice piu di me
 S' Amor m' arride vn di
 Pensieri, &c.

fi al timorosi

Tregua con questo sen:
 Non v' è non fia ne fa
 Di mè felice piu
 Ch' horrà l' amato ben.
 Affetti, &c.

SCE



Ripetizione Immagine

Ferma sù l'orbe il pie:
 Mâ al par delle vicende
 Mutabile si rende
 Hor male hor bene aduna
 Se immota al fin non è
 Non, &c.

S C E N A III.

Boemonda, Euretto.

Boem. **A** Mico affai ti deuo

Eur. **A** A' fè che il fato
 Propitio oggi trouasti
 Seruirai bella Dama, e tanto basti.

Boem. Teco farò.

Eur. Mâ auerti

Che nel seruir le Donne
 Esser conuiene molto sagace, e scalt
 Contenta l'vn, ne disgustar quell' a

Son Giouiuetto

Mâ vi prometto

Ch' anch' io la sò

Venga chi vuò

Non farà poco

S' ad ogni giuoco

Non vincerò.

Son Giouinetto, &c.

S C E N A IV.

Boemonda.

Boem. **I** N felice Boemonda

Doue ti scorge vn ilipefo Amore
 Per il perduto onore

Con Onorio l' infido

Cangi col nome il sesso, e cangi il Eido

Ben à ragion tù spieghi

La diuina d' horror che in tè si vede

S' à tè morto è l' honor, morta la fede.

Mâ se gl' è ver ch' alcoso

Sotto à neri Carboni ardors' anpidu

Ne gl' auspici del Bolco, a. na, ecc. si la

Pensieri vaneggianti

Pace con questo Cor:

Non fia non fia non v' è

l' felice piu di me

S' Amor m' arride vn da

Pensieri, &c.

Affetti timorosi

Tregua con questo sen:

Non v' è non fia ne fia

Di mè felice piu

S' horò l' amato ben:

Affetti, &c.

S C E N A V.

Aprensosi il Prospetto , esce da
vna Sala terrena del Palazzo.

Aurida seguita da *Onorio* , &
Adolfo.

Onor. **B**ella del mio ritorno i primi instanti
Cō tributo d' ossequio à tè confacro.

Adolf. Io con Alma diuota
M' vmilo à cenni tuoi.

Aur. Gratie vi rendo.

Onor. Quanta bellezza.

Adolf. Che vago volto o Dei.

Onor. E sè de voti miei
Non isdegni il tributo
N' aggradisci l' vfficio.

Aur. Io nol rifiuto.

Adolf. E se d' vn Cor vmile
Tè il sacrificio accetto
Non ricusa l' omaggio.

Aur. Io no' l' rigetto.

Onor. Quanto ò quanto è gentil.

Adolf. Quanto ella è vaga.

Onor. Sento pungerm' il seno.

Adolf. Il sen m' impiaga.

Onor. Coraggio.

Adolf. Ardir:

Onor. Adun-

Onor. Adunque.

Se il mio seruir' t' aggrada
Seruirò con speranza.
D' esser gradito vn di:

Aur. Sperar t' auanza:

Adolf. Ed' alla mia costanza.

Cosa resta sperar .

Aur. Sperar t' auanza.

Onor. M' è riuale il German io per vnir.

Alla bella ch' adoro

Volerò al Genitore

Riualità non soffre vn vero Amore.

Io parto à piangere

Mia cara addio:

S' altra speranza

Tù non mi dai

Dalla costanza

Egual più mai

Dolce rimedio

Sperar posi io.

Io parto , &c.

SCE-

S C E N A VI.

Adolfo, Auridalba.

Adolf. **A** Rde Onorio à quel volto, e reso
 amante
 Imiei desir contrasta
 Or fin che il mal s'ourasta
 N' andrò à piedi del Padre, e suplicante
 Per sposa io chiederò l'amata amante
 Bella celar non sò
 La fiamma del mio Cor
 T' amo, t' adorò
 Il cieco Dio d'amor
 Coi lacci m'ilegò
 Del tuo crin d'oro
 Bella, &c.

S C E N A VII.

Auridalba, poi Euretto, e Boemonda.

Aur. **A** Mate, ò non amate i vostri affetti
 Il Genio mio non cura
 E' se per voi procura
 Suggestir l'alma al Cor stilla d'ardore
 Ripugna il senso, e si risente Amore.
 Chi non ama per amore
 Contro genio amar non può

Que-

Questo Amore è vn certo che
 Fisso al Core, e Cor non è
 Stà nel Cor, è rode il Core
 Nasce, e muore
 Da contento, e da dolore
 Piange, e ride si è nò.

Chi, &c.

Eur. Signora à cenni tuoi
 Questo seruo fedel Rosmiro inuia
 Quanto pronto egli sia
 Nell' vbbidir à signoril precetto
 L' vso à te lo dimostri, e taci à il detto.
Aur. M' è caro il don riedi à Rosmiro, e dilli
 Che Auridalba confusa
 Di tante gratie il poco merto accusa.
Eur. Sollecito n' andrò, ne fia stupore
 Che serua vn fosco aspetto
 Al tuo seren di tante gratie adorno
 Che suol seruir anco la luce al giorno
 Qui resta Amico in pace
 E se brami fortuna in questo luogo
 Tutto vedi, opra molto, e parla poco.
 Viui in pace, e lascia viuere
 Faccia ogni vno ciò che vuò
 Viuer quieto mai non può
 Chi vuò l'opre altrui descriuere
 Viui in pace, e lascia viuere.

SC.

S C E N A V I I I .

*Auridalba, e Boemonda.**Aur.* C Ome t' appelli?*Boem.* Aliso.*Aur.* Onde apprendesti

Fauellare a quest' vfo?

Boem. Io di più lingue

Il vario stil in schiauitude appresi.

Aur. Tanta virtù possiedi?*Boem.* Anzi ch' io vanto

Vario com' il parlar l' vfo del canto.

Aur. Si erudito, e si vil? ah d' improuiso

Sento à nascerm' in petto

Vn misto di pietade, e in vn d' affetto.

Aliso.

Boem. Eccomi à cenni.*Aur.* Io quì m' affido

Tù con musici accenti

Tempra di questo Cor gl' aspri tormenti.

Boem. Sù le riuè del Tebro

Scalza il piè nuda il sen nel Crin disciolta

Al suo in fido riuolta

Lila tradita vn di

Il suo perduto onor' piangea così?

Rapid' onde hirsute arene

Di mie pene

E Dio pietà.

Aur. Comouendo il cor mi vâ.*Boem.* Spechi ò voi dell' inconstanza

Che

Che del reo l' imago siete

Rispondete

E che farà?

Aur. Mia costanza

Temo si ch' al fin cadrà.

Boem. Mà tacendo

Già y' intendo

Dite al cor ch' ei morirà.

Aur. Più soffrir non poss' io. T' accheta.*Boem.* Io Tacio.*Aur.* Mà che dico? che faccio?

Di così poco spirito

Auridalba farà. Segui.

Boem. Son pronto.

Mori rò dispietato

Mà doppo morte ancora

Teco farò per tormentarti ogni hora.

Aur. Noua forza d' affetto

M' opprime i sensi. Aliso parti.

Boem. Addio.*Aur.* Nò ferma io pria desio

L' esito vdir di sì gentil lamento. (to

Boem. Qu iui mi fermo, e alle tue brame assen-*Aur.* Meglio è che ei parta sì; nò nò mi pento.*Boem.* Con tal fiducia in petto

M' veciderà il martoro

Che si morta mi vuoi crudel' io moro.

Aur. Oh Dio non posso più.*Boem.* Che fai?*Aur.* Che sento?

Aliso tal lamento.

Così al viuo esprimesti

Che dal senso delusa

Parendomi veder beltà tradita

Corri

Corfi senza auuedermi à dargli aita.

Boem. Troppo il Canto t'alletta.

Aur. Alle mie foglie

Ti porta Alifo, iui farò in breu' hora.

Boem. Tronco per vbbidirti ogni dimora.

S C E N A IX.

Auridalba.

A Gitati desiri

Dite à mè cosa sia

Quell' occulto vigor ch' in petto io sento
E' Amor', ò pur pietade ai che tormento.

E' pietà? non è pietà

Forse è Amor? Amor non è?

Si pietade, e insieme Amor

Dimmi Amor cosa farà?

Sento il Cor che dice à mè,

Che pietà d' amante Cor

Con il tempo Amor, si fa

Forse è Amor, ò Amor non è?

E pietà non è pietà?

S C E N A X.

Rosmiro, poi Onorio, poi Adolfo.

Rosm. **P** Rima causa immortal tù ch' ai de-
siri

Dell' huom libero all' opre

Se ben desti l' arbitrio, inclini, e ispiri

Tù de gl' Amati figli

Nel genio ripugnante

Sueglia pronubi affetti ò Dio Tonante.

Onor. Padre sè pote mai

Gratia ottener, figlio che prega; assenti

Alle mie giuste brame à miei contenti.

Adolf. Mio Genitor se lice

Gratia alcuna sperar del figlio ai priegi

Questa à mè non si nieghi.

Rosm. Che bramate ò miei cari?

Tutto in vostro potere

Ciò che dipender può dal mio volere.

Onor. Sia mia sposa Auridalba.

Adolf. I suoi sponsali

Anche io chiedo, e pretendo.

Rosm. Metamorfofi strana ò Ciel che intendo

Come dunque poc' anzi

Mostrauì ogn' vn di voi

Da i lacci d' Imeneo così lontano

Ed hor vi fè riuiali Amor Germano?

Onor. Sin all' vltimo fiato

Varia l' human pensier.

Adolf. Si volse il fato.

Rosm. In

Rosm. In parità di merto
Vguaglianza d' affetto
Distinguerui non vuole
Vn solo è il don, ne dipartir' si puole.

Onor. Sei Padre, e noi tuoi figli.

Adolf. A' cenni tuoi
Ciascun pronto acconsente.

Rosm. Son Padre si mà in questo
Giudic e incompatente
Mà se vi aggrada vdite
Gentil ripiego : ad vno
Tocchi la vaga in sorte, e l' altro poi
Primogenito Erede
Sarà di ciò, che più quà' giù possiedo.

Adolf.) Pur ch' ottenga Auridalba il tuo
Onor.) a 2 to cedo.

Rosm. Se ancor discordi sietè
Noui modi attendete
Qual di voi nel lottar farà più forte
Quello sia d' Auridalba oggi Conforte.

Onor. Non rifiuto.

Adolf. Son pronto.

Rosm. E in questo luoco
Le discordie d' amor decida vn gioco.
Spettator già mi arretro.

Onor. Io già l' afferro.

Adolf. Io lo stringo, e l' atterro.

Onor. Caderai.

Adolf. Non caderò.

Onor. Cederai.

Adolf. Non cederò.

Onor. Sì, sì, sì.

Adolf. Nò, nò, nò.

Onor. Caderai.

Adolf. Non

Adolf. Non caderò.

Rosm. Cessate età gemella

Anco in ciò vi pareggia, dite alla bella'
Che scielga lei qual più di voi gl' è caro.

Onor. Facciam così.

Adolf. Non sedgno.

Rosm. Giungerà pur à fine il mio disegno
Si vedrà chi più di voi

Fortunato sia in Amor
La bellezza che v' accese
Finir à quelle contese
Che suegliò riuai' ardor
Si vedrà, &c.

S C E N A X I.

Onorio, Adolfo.

Onor. **C**on più lusinghe, e vezi
Armerò il Ciglio arciero
Per espugnar quel genio sì severo
Seuere ò pietose

Pupille amorose
Vi voglio adorar:
Di Stella al tenore
Al genio del Core
Non sò repugnar
Seuere, &c.

Auridalba.

B

SCE.

SCENA XII.

Adolfo.

Cortesi ò ritrosi
 Belli occhi vezzosi
 Sì, sì v' amerò
 A genio che sforza
 D'amor' alla forza
 Resister non sò.
 Cortesi, &c.

Il Fine del Primo Atto.



A T T O
 SECONDO
 SCENA PRIMA.

Grottesca con Giochi di Fontane
 nella Foresteria di Rosmiro.

Auridalba, Boemonda, Onorio, Adolfo

Aur. **I**O non amo, e son amante
 Peno ogn' hor nè sò perche
 Hò in orror vn brun sembiante
 Ma discaro al cor non è (doglio
 Così trà la speranza, e frà il Cor-
 Amo, e non amo nò, voglio, e non

Onor. Caro Aliso intercedi (voglio
 Per mè il suo affetto, e poi disponi, e chiedi.

Adolf. Felice tè sè gioui all'amor mio

Boem. A traditor non fò quest' arte? Addio.

Onor. A discortese
Adolf. A ingrato. } ver Boemonda.

Onor. A lei m' auanzerò.

Adolf. Mi porto à quella.

Onor. Dal tuo giudicio ò bella

Dipende la mia forte

28 **A T T O**

Adolf. Dal tuo voler attendo ò vita, ò morte.

Aur. Quanta noia.

Onor. Che pena.

Adolf. Ah! che martoro.

Boem. E l'ascolt o, e non moro

Aur. Che bramate da mè?

Onor. De tuoi sponsali

Vago è ciascun di noi

V' assente il Genitor, tù scieglier dei

Chi di noi più ti piace

Quello godrà de tuoi sponsali in pace.

Aur. Voglio schernirui à fe: sè dunque io deuo

Scieglier chi più m' aggrada, or chi di voi

Vserà contro mè maggior dispetto

Quello farà del genio mio l' eletto.

Onor. Che strauaganza

Adolf. O che bizzarro humore

Aur. Se questo non v' aggrada

Delle mie compiacenze

Siete nemici

E perche v' esimere

Con si vano pretesto

Vi rifiuto v' abborro, e vi detesto.

Adolf. Faccia di mè

Bella crudele

Ciò che gli par:

L' amo, e la voglio amar

Musi disprezzo,

Nieghi i fauori

Ch' amo, ed apprezzo

Li suoi rigori

Sempre fedele

Nell' adorar.

Faccia, &c.

S E C O N D O . 29

S C E N A II.

Onorio.

Onor. **P**ER che à miei prieghi assenta (voglio
N' andrò tosto al mio ben, sperar
Fabro il pregar d' ogni contento mio.

Cosa sperar poss' io

Speranza del mio Cor

Cosa poss' io sperar?

Mi dice la speranza

Spera, sperar t' auanza

Ne voglio disperar.

Cosa, &c.

S C E N A III.

Si apre il Prospetto, e si vede fuga di
Stanze nella Foresteria sudetta.

*Auridalba sedendo appresso ad un Tauolino in
atto pensoso.*

Aur. **N**EL mar dell' incostanza
Fluttua il torbido affetto

Fragil legno è il pensiero, nocchiero il Core

Ancora la speranza

Scoglio il timor, e cinosura Amore

Aliso, Aliso, oh Dio;

Perche fin dall' Egitto

Ti scorfe quì fortuna à danno mio

Aliso, Aliso, oh Dio.

S C E N A IV.

Rosmiro, Auridalba.

Rosm. **C**OME sola, e sospesa
Indigesti desire

Rumini col pensiero.

Aur. Scordar non posso

Dell' estinto Conforte i primi Amori.

Rosm. Nouo Imeneo, dia tomba à spēti ardori

Auridalba in breu' hor sùl foglio esprimi

Qual più de miei gran figli

Destini alle tue Nozze, e à mè l' inuia,

Farò che quel, sposo fedel ti sia. (scriuo

Aur. Chi dunque fia, che soua yn foglio io

Destini à miei sponsali.

Rosm. Così ti giuro,

E soua l' honor mio ten' afficuro.

Aur. Dunque dà mè s' attende

Scieglier chi più vogl' io.

Rosm. Dà te dipende.

Aur. Delli equiuoci miei lui non s' auuede

Vanne così farò.

Rosm. Ritiro il piede.

Preparati à gioir

Alma felice sù

Imeneo con suoi sponsali

Spegnerà gl' ardorriuali

Che s' agglia Cupido vn dì.

Preparati, &c.

SCENA V.

*Auridalba si porta di nuouo al Tano-
lino in atto pensoso.*

Aur. A Qual passo mi guida
Traboccheuole affetto?

Suegliati ò cor in petto

Vò Consiglio in Amor, mà nò m' auuedo

Che interessato sei, yà non ti credo

Che sù quel foglio io scriua

Nome

Nome aborrito? ahi non fia ver. Secondo

Dunque il genio del Cor? che dirà il mōdo

Dirà che deturpando

Il mio nobil natal, mi rendo indegna

Cangiar si vil de io

Mà quando, e come? Alifo, Alifo, ò Dio.

Libera pur dipendo

Dal mio solo voler, ne farà questo

Primo esempio in Amore

Dunque coraggio sù, risolui ò Core

Già sù la carta esprimo

D' Alifo il caro Nome

Mà oh Dio, trema la mano, e non sò come

Vacilla perche Rea

Gli rimprouera onore il suo delitto

Mà già risolsi, e ciò ch' è scritto, e scritto.

Si suggelli la carta

O Ciel che feci mai?

Lacero il foglio sù. No'l farò mai?

Morfeo tù che i miei sensi

Inuiti à dolci pose

Con larue sonnacchiose

Nel sonno à mè palefa

Saggio ripiego in così dubbia impresa:

Dolce oblio, pace de Cori

Stendi il vol sù gl' occhi miei

Per dar tregua à miei dolori

Vienni ò sonno, e doue sei?

SCENA VI.

Onorio, Auridalba, che dorme.

Onor. Riposa l' Idol mio

Aure non susurrate

Silenzio ò pene mie non sospirate,

B 4

E con

E c' n' gemiti occulti.
 Sepelire nel sen tronchi i singulti
 Mà che miro? già scrise
 Vn suggellato foglio, e forse hà in esso
 L' Amato nome espresso
 Nel dubbio timoroso
 Io che farò? l' inuolo
 In altro egual il nome mio vi scriuo
 E di mia man, la forte mia fo scriuo

Occhi belli dormite posate (Alma
 Che ne vostri riposi anco questa
 Nelle Tēpeste sue troua la calma.

S C E N A VII.

*Boemonda cantando, Auridalba, che
 dorme, non osservata dalla stessa.*

Boem. FORTUNA tiranna
 Che gioua

Aur. Ola chi turba

I miei chieti riposi.

Boem. Ohime perdona

Inuolontario error.

Aur. A tempo arriui

Questo vergato foglio

A Rosmiro darai: digli ch' in esso

L' eletto sposo espresso.

Boem. N' andrò à tuoi cenni.

Aur. O Dio? sè tù sapessi.

S C E N A VIII.

Boemonda.

CHe intesi? e quì si chiude
 D' eletto sposo il nome?
 S' Onorio fosse mai
 Boemonda, e che farai?
 Assicurar mi voglio
 Nel mio timor, e già differro il foglio.
Onorio. O Dei son morta
 Cieli, Stelle, pietà, chi mi conforta?
 Mà scaltro Amor m' insegna
 Tradimento gentil la Carta ascondo
 E' soua vn' altra esprimo
 D' Adolfo il Nome, e al mio Signor la rendo
 E vn traditor col tradimento offendo.

Vn pensier mi dice spera

L' altro poi temer mi farà:

Temerò.

Spererò

Chi sà, chi sà?

Dubbio è l' euento

Mà certo il tormento

Che morte mi dà.

Vn pensier, &c.

S C E N A IX.

Rosmiro, Euretto, Boemonda.

Rosm. NOn sò perche
 Non possa ridere
 Questo mio cor
 M' agita il petto

Dubbio sospetto
 E la mia Fè
 Non può difendersi
 Da vil timor.

Non so, &c.

Eur. Si fortunato giorno
 Ritorna al tuo seno
 Come Nozze del Figlio il bel sereno.

Boem. Rosmiro questa carta
 A te Auridalba inuia, su questa scrisse
 Qual de tuoi figli al talamo prescrive.

Rosm. Ti bacio amico foglio: or vanne Euretto
 Scorgi à me i figli ed Auridalba insieme.

Eur. Parto per vbbidir.

Rosm. Ritorna o speme.

Boem. Datti pace spera spera
 La fortuna che già varia
 Tù prouasti ogni hor contraria
 Per te ride, e cangia sfera.
 Datti, &c.

SIC ENNA X.

*Euretto, Onorio, Adolfo, Auridalba
 e li suddetti.*

Onor. **D** El Genitor à cenni
 Qui porto il piè.

Adolf. Per incontrar tue brame
 Qui volgo il passo.

Rosm. Udite in questa carta
 Sta di vostre discordie
 Scritto il Giudicio estremo.

Onor. Son sicuro,

Boem. Son

Boem. Son lieta.

Aur. Io spero.

Adolf. Io Temo.

Aurid. Mà pria che s' apra il foglio
 Giura Signor che il nome in quello espresso
 Sposo à mè sia.

Rosm. Sopra de figli miei
 Così ti giuro, e giuro al Cielo ai Dei.

Boem. T'inganni.

Onor. Io son contento.

Aur. Più temer io non posso.

Adolf. O Dio pauento.

Rosm. Nel nome di colui
 Che dell' vmane vecci
 Regola il corso, omai disferro, e leggo.

Adolfo.

Adolf. O me beato.

Aur. Io son tradita.

Onor. Io son deluso.

Boem. Ah ingrato

S C E N A XI

Adolfo, Rosmiro, Euretto.

Adolf. **C** He mai sarà?

Eur. **C** He fia?

Rosm. Cieli che sento?

Ordito tra dimento

Esser non può mai questo

S' ella scrisse, ella elesse, egli è vn pretesto.

Eur. Signor per quel ch' io vedo

Ad alcun de tuoi figli

B 6 La

La bella non assente
E sol per diuertir vuole, e si pente.

Adolf. Cieco bendato Dio
Tum' inalzi al precipitio mio.

Eur. Il voler, e non volere
E vn modesto dir di no
Quando vn sì non ha fermezza
Non credete alla bellezza
Perche è vn sì per compiacere
Ma in costanza al fin non vuò.

Il voler, &c.
Rosm. Son Padre, e trà due figli
Non vò più gara alcuna
In questo di deciderà fortuna.

SCENA XII

Misero all' hor chi io credo
Esser al fin contento
Abbraccio l'aria, e stringo il fumo, il verno
Pazienza mio Core
Seruato à penar
Chi sotto à gl' auspici
Di Stella
Rubella
Sortì il suo Natal
Da influssi nemici
Non sperì che mal
Sin l' vltimo addio
Del suo respirar.

Pazienza, &c.

Al Fine dell' Atto Secondo.



A T T O

TERZO
SCENA PRIMA.

Passeggio Delizioso.

Auridalba, Onorio.

Aur. Io voglio vendetta
Vendetta in Amor
Affetto ch' è offeso.
Amor vilipeso
Si cangia in furor.

Io voglio, &c.

Onor. Contro di chi difegni
Le tue vendette è Bella.

Aur. Contro di cio che io scrissi
Adulterar poteo
Aliso hebbe la carta, Aliso è il Reo.

Onor. Così ardito? or comprendo
Come d' Aliso il Nome
Impreso fù nell' inuolato foglio.

Fabro di tue vendette essere io voglio.
Aur. S' alle mie nozze aspiri
Onorio in breue d' hora

Fà ch' Aliso sen mora.
Onor. Così prometti?

Aur. Im-

Aur. Impegno

La mia fede il mio honore.

Onor. N'andrò per dar la morte al traditore.

Care labra adorate

Parto, mà resta il Cor.

Dir potrà quest' Alma fida

Che per voi refo omicida

Son Carnefice d'amor

Care, &c.

S C E N A II.

Auridaiba, Boemonda.

Aur. **M**Orirà l' infedele, e la sua Tomba

Sepellirà la fiamma

Che d' ignobil desio l' anima accese

E del disprezzo mio

Pagherà il reo con la sua vita il fio.

Boem. Genuflesso à tuoi piedi

Del mio graue fallir perdon non chiedo

Sol pria che mi condanni

L' vltima gratia imploro

Odi miei detti, e poi contento io moro.

Aur. Temerario, ancor ardisci

Venir al mio cospetto

Boem. Errai nol niego

Mà pria del mio morir, m'odi ti prego.

Aur. Sorgi che dir saprai?

Boem. Or qui t' accerto

Che il nome di colui che in questo foglio

Per tuo sposo eleggesti

Ad altra Donna ei diede

Di Marito la fede.

Aur. Che

Aur. Che sento? e che rimirò? io vò scoprendo

Duplicè tradimento: io questo nome,

Già mai non scrissi.

Boem. Egl' è lo stesso punto

Che per dare à Rosmiro à mè recasti

Io nel dubbio ri solsi

Aprir la carta, e per fuggir le frodi.

Noua frode operai

E per tuo ben la fede mia macchiai.

Aur. Questo è quel chiuso foglio

Che à tè già die di?

Boem. Altro non n' hebbi mai.

Aur. Stà lieto s'è così non morirai

Vanne ad Onorio, e dilli

Che fauellargli intendo.

Boem. Son pronta ad vbbidirti

Aur. L' ire sospendo.

Scherza meco la fortuna

Per prouar la mia Costanza:

Questo petto ardito, e forte

Vincerà dell' empia forte

La volubile incostanza.

Scherza, &c.

Boemonda.

FRà i turbini dell' Alma

L' Iride della speme

Aprè vn Arco di pace al Cor che teme.

Sarà possibile

Ch' io rida vn dì?

La speranza del Cor mi dice sì.

Ritor-

Ritornerà nel seno
Dell'alma il bel sereno
Che già dal sen sparì.
Sarà possibile, &c.

S C E N A I V.

Rosmiro, Euretto ..

Rosm. **C**on regolato metro. (l'anno
Succede al di la Notte, e varie ha
Di gel d'ardor, di frutti, e fior le veci:
Che da principij suoi
Mai non m'aueggia a tralignar natura
Ne il primo Chaos confonda
Fiamma suol' Aria, e donda.
Opra non è del caso
Mà d'eterno motor, prodigio è questo:
Dunque a tè mi protesto
Causa d'ogni cagion s' a me non lice:
Impetrar ciò ch' imploro
Termino i voti, e i suoi decreti adoro.

Eur. Non dubitar signor saran pressiti.
La negl' eterni annali
I bramati sponsali.

Rosm. Euretto alle mie foglie
N' andrai veloce, e per le danze aduna
Apparato gentil, iui risoluo
Trar dall' Iyrna il Consorte
Ch' ad Auridalba il Ciel destina in sorte.

Eur. Così farò: per terminar le gare
Vn ripiego miglior non si può dare.

Rosm. Vò cercando la mia pace
Quella pace ch' io non hò:

Se trouarla vn di mi lice
Alma mia tù sei felice:
Ma se nò:
Senza la cara pace io morirò
Vò cercando, &c.

S C E N A V.

Euretto .

Al fin in questo Mondo
Alcun non è contento;
Poco più poco meno
Ciascuno hà il suo tormento
Mà per lo più si vede
Hauer pena maggior, chi più possiede
Non amo
Nè bramo
Ricchezze ò thesori
Nè adoro
Dell' oro
I ricchi pallori:
Pouero mà contento
Della mia pouertà nò mi lameto.

S C E N A VI.

Adolfo.

Adolfo suenturato
Sè troua a tuoi desiri
Contraria la fortuna, auersa il fatto
Adolfo suenturato

Mà cos' è questa sorte?
 Cos' è questo destin? inclina ò sforza
 Lascia l' arbitrio o' l'niega?
 Si muta sè si prega?
 O inesorabil sempre
 Và i giri suoi seguendo?
 Sorte, destin che siete? io non l' intendo:

Se la sorte hà in suo potere

Le vicende di quagiu:
 Dunque ò Dei solo alle sfer
 Pressiedete in Ciel la sù:
 Mà sè poi da voi dipende
 Quella sorte che m' offende
 S' è il mio mal vostro volere
 Non è l' huom libero più.

Se la, &c.

S' è in poter della Fortuna

Di noi tutti il bene, e il mal
 Dunque ò Dei possanza alcuna
 Non haucte nel mortal
 Chesè voi reger s' aspetta
 La fortuna à voi soggetta
 Voi del mal che in mè s' aduna
 Siete causa principal.

S' è in poter, &c.

SCENA VII.

*Onorio con Stillo, e Vaso di Veleno
 alla mano.*

Onor. **G**ia di Tosco, e di ferro (mento
 Proueduta è la destra ogni Mo-
 Sem-

Sembra vn secol di pene
 A quest' Anima offesa
 Nell' esequir la macchinata impresa.

Furie del Tartaro

Crude Tesifoni

Voi, voi scopritimi

Il traditor

E fin dall' Erebo

Nel sen fuegliatemi

Vindice ardor.

Furie, &c.

SCENA VIII.

Boemonda, Onorio.

Boem. **P**Vr ti ritrouo al fin.

Onor. Ecco l' infido.

Boem. A cenni d' Auridalba

Ratto Signor ti porta? in questo punto
 Fauellarti desia.

Onor. Intesi, e d' vbbidir la cura è mia
 Odi Aliso.

Boem. Che vuoi.

Onor. Da questo luoco

Disperato, è lo scampo, e quest' istante

L' vltimo è di tua vita

Non vi è rimedio eleggi

Ciò che è à tè men discaro,

O il Veleno, ò l' acciaro.

Boem. Che sento? In che peccai?

Onor. Giudice è il Cielo

Delle tue colpe.

Boem. E

Boem. E tu crudel Ministro
Sarai del morir mio
Pietà.

Onor. Non v'è pietà.

Boem. Pietade o Dio.

Onor. Risolui su.

Boem. Ti prego

Per l'amor d'Auridalba.

Ascolta i voti miei.

Onor. Per Auridalba hora morire tu Dei.

Boem. Sperar non gioua?

Onor. Ogni speranza è vana.

Boem. Se disperato è il caso

Boemonda morirà, barbaro prendi

Dei tradimenti tuoi l'ultimo pegno

A Boemonda tradita

Sè togliesti l'honor togli la vita.

Onor. Che ascolto o Dei; che veggio?

Tu Boemonda.

Boem. Si vibra o spietato

Contro l'Alma fedele il colpo estremo

S'io moro di tua man morte non temo.

Onor. Tu quella sei?

Boem. T'inganna forse ancora

L'horror ch' in mè si vede

Mà se finto è il color, vera è la fede.

Onor. Tal costanza d'Amor l'alma inca te

L'odo, la vedo, e non lo credo à pena

Ai tradimenti mei

Perdona Idolo mio.

Boem. Se ritorni fedel la colpa oblio.

Onor. Bruna guancia, e bianca fede

In eterno adorerò.

Boem. Sotto il ner che in mè si vede

L'ardor mio si conferuò

A 2 V^a amerò

Si, sì, sì labretti audaci

A gl'amplessi, à gl'amplessi, ai baci, ai baci.

S C E N A IX.

Stanze con apparato di Danza, &
Vrta esistente sopra vna
Tauola.

Rosmiro, Euretto.

Rosm. Vn raggio di speranza

Che al Cor mi baleno

M' inuita à respirar respirerò

Ai Turbini dell'Alma

Succederà la calma

E dopò le procelle

Più chiare in Ciel le stelle

Al fin' io scoprirò.

Vn raggio, &c.

Eur. Giungeranno à momenti

Con la bella Auridalba i tuoi gran figli

Ecco l'vrta, ecco i Nomi

Qui con pietoso zelo

Accorderà le sue discordie il Cielo.

Rosm. Ambi all'vrta i confegno

Così non fia deluso il mio disegno.

Eur. Al lotto de Cupido

Può metterui ogni cor

Mà chi non hà fortuna

Non spera gratia alcuna

Sortir dal Dio d'Amor.
Al lotto, &c.

SCENA X.

Auridalba, Adolfo, e li sudetti.

Aur. **P**Er inchinar tuoi cenni
Pronta qui porto il passo.

Adolf. E d'io già stanco, e lasso
Dal vicino timor ch' all' alma inuola
La sospirata quiete
Qui raggiro il piè;

Rosm. Cari mi siete
Ma tarda Onorio ancora
Di qui portarsi.

Eur. Ei giungerà in breu' hora.

Rosm. Differir più non posso
L'esito, desiato, io d'ambi il Nome
Già nell' urna riposi
Tù con destra innocente
Tragi Euretto la sorte

Adolf. Sè non son d' Auridalba, io son di
Morte

Eur. Stendo la man

Onorio

Adolf. Ai mè son morto.

Eur. Per recargli tal nuoua à lui mi porto.

SCENA XI.

Rosmiro, Adolfo, Auridalba.

Rosm. **F**iglio non disperar il Ciel ti serba.
Celibe al Genitore
Per l' imprese di Marte, e non d' amore.

Adolf. Che in Amor non haurò forte
Mè lo disse questo Cor
Di quel mal che alla mia Fede
In effetto oggi succede
Fù presago il mio timor.

SCENA XII.

*Euretto con Onorio, Boemonda in
habito da Dama, e li sudetti.*

Onor. **S**Poso pria di Boemonda
Il Destino mi vuole

Rosm. Stelle che miro?

Eur. Gran caso.

Aur. Aliso è Donna?

Adolf. Ancor respiro.

Boem. Degl' Agrippi vetusti

Germe son io dal Tebro

Esule in finto aspetto

Seguij l' Orme d' Onorio, e del mio onore

E all' hor che del furore

Vittima il Cor si crede

Vià

Viuo all' honor ed alla Morta fede .

Aur. Gran costanza .

Eur. Gran Fede .

Rosm. Io non m' oppono

Ai voleri del fato .

Aur. Sarò dunque d' Adolfo .

Adolf. O mè beato .

Rosm. Anno date le destre .

Onor. E l' alme , e i Cori

Alle Danze , à gl' Amori .

Aur. Alma festeggia , e godi

Godi , e festeggia ò cor

La Gioia che hò nel petto

Dà culla al mio diletto

E Tomba al rio do lor .

Alma , &c.

IL FINE .